

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

N. 1232

DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa del senatore TIRELLI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 13 MARZO 2002

—————

Norme concernenti l’ordinamento della professione
di psicomotricista

—————

INDICE

Relazione	<i>Pag.</i>	3
Disegno di legge	»	7

ONOREVOLI SENATORI. - Il presente disegno di legge intende rispondere alle legittime richieste di riconoscimento formativo e professionale degli psicomotricisti, operatori che da tempo svolgono interventi qualificati di attività e di presa in carico psicomotoria in ambito preventivo, socio-educativo e socio-sanitario.

Regolamentare questa professione, esistente di fatto grazie all'iniziativa privata in Italia da oltre trent'anni, attraverso l'istituzione dell'ordine e dell'albo professionale degli psicomotricisti, significa riconoscere e legittimare la gamma di nuovi bisogni dell'attuale società a cui fornire coerenti risposte legate ai più svariati disagi relativi all'identità e all'autonomia individuale e sociale. A titolo di esempio possiamo ricordare le disabilità sensoriali, motorie e psichiche nonché la vasta serie di disturbi del comportamento, della relazione, della comunicazione, delle difficoltà di apprendimento scolastico, di integrazione socio-culturale e di adattamento socio-ambientale. Queste nuove problematiche sono di ordine multifattoriale in cui convergono variabili biologiche, psicologiche, sociali ed istituzionali.

Riconoscere istituzionalmente tale professione significa, ancora, adeguare l'Italia alla regolamentazione di altri Paesi della Unione europea che hanno saputo da tempo recepire quale vantaggio rappresentasse per l'utenza includere un'offerta che si rivolgesse alla persona nella sua unitarietà psicocorporea e nel suo costante rapporto con sé stesso e l'ambiente che lo circonda.

La psicomotricità, sia nei suoi aspetti teorici che nella sua prassi operativa, è una disciplina scientifica nata in Francia nei primi anni del 1900, la quale considera l'uomo nella sua «globalità» psico-corporea, struttu-

rale e funzionale, il cui «vissuto» complessivo svolge un ruolo fondamentale per il benessere della persona. In tal senso, essa sottolinea l'importanza dell'esperienza corporea come:

- base dello sviluppo dell'identità individuale, familiare, sociale ed istituzionale;
- espressione della vita emozionale;
- fondamento dell'attivazione e strutturazione dei processi intellettivi;
- organizzatrice della motricità funzionale, comunicativa e relazionale;
- regolatrice primaria di ogni comportamento.

La psicomotricità oggi, grazie all'impegno scientifico di alcuni studiosi, è riconosciuta di fatto in alcuni Stati europei che preparano lo psicomotricista attraverso una formazione triennale che, per la sua peculiarità, oltre ad essere costituita nella sua parte teorica tanto da discipline mediche quanto psicologiche e sociali e da una formazione metodologico-professionale specifica, si effettua obbligatoriamente tramite una formazione psicomotoria, il cosiddetto «vissuto psicomotorio». Si tratta di un'esperienza costitutiva dell'acquisizione della tecnica professionale che passa anche attraverso il saper essere corporeo creando nello psicomotricista uno specifico atteggiamento tonico-emozionale.

Va ricordato, tanto per restare vicino a noi, che in Francia (e nel mondo), grazie alle ricerche di una significativa *équipe* diretta da Ajuriaguerra e Soubiran, il primo diploma di Stato è stato emanato fin dal 1974 su iniziativa dell'*Institut Supérieur de Rééducation Psychomotrice* (ISRP) di Parigi, una scuola triennale privata convenzionata con il Ministero della sanità e pubblica istruzione, a cui in seguito si sono aggiunte altre

cinque scuole, un'altra scuola privata convenzionata e quattro scuole universitarie presso la facoltà di medicina. Nello stesso periodo vengono istituite tre scuole universitarie anche in Svizzera presso la facoltà di psicologia. Dagli anni '80 sono presenti alcune scuole universitarie anche in Germania presso la facoltà di scienze motorie e, pure, sono attive sette scuole in Danimarca, tutte private ma riconosciute dallo Stato che dà loro un contributo economico. Dal 1994, prima presso la facoltà di scienze umane e ora di medicina, è presente anche in Libano mentre in Portogallo è in fase istitutiva la laurea in psicomotricità, di cinque anni, presso la facoltà di motricità umana di Lisbona.

Come dicevo all'inizio, anche in Italia la psicomotricità è presente fin dal 1968-69. Tuttavia, è doveroso riconoscere che la formazione fino ad ora è stata proposta esclusivamente da associazioni ed enti privati che nel tempo sono andati strutturando un programma formativo su tre anni. Anche l'Italia è ormai matura su questo piano sia scientificamente, con congressi nazionali ed internazionali, sia nei programmi formativi e nelle risposte professionali adeguate alle nuove esigenze di mercato sanitario, sociale ed educativo. Attualmente si contano venti scuole triennali professionali di psicomotricità, con una formazione di 2700 ore che, ad oggi, hanno fornito la qualifica professionale ad oltre 3500 psicomotricisti. Gli attuali allievi sono circa 900 e va ricordata l'esistenza di un'alta domanda sia di formazione che di lavoro, in ogni ambito che va dal preventivo-educativo, allo psico-sociale fino al socio-sanitario e clinico-terapeutico.

La psicomotricità è una scienza che riguarda tutti ed è relativa alla comprensione dell'uomo nel suo rapporto, vissuto ed agito, con sè stesso e l'ambiente. In tal senso, essa può essere oggi definita come un intervento preventivo-educativo e di presa in carico a mediazione corporea, che utilizza l'azione ed il movimento come strumenti mediatori

della comunicazione e della relazione con se stessi e con il mondo esterno.

Il corpo, elemento fondamentale del processo evolutivo nei suoi aspetti neurobiologici, neuropsicologici e nella sua dimensione emotivo-affettiva e relazionale, viene utilizzato nel *setting* psicomotorio come mezzo di comunicazione e come elemento per favorire l'espressione della personalità, la rappresentazione mentale dell'esperienza e gli apprendimenti in generale all'interno di una significativa relazione operatore-utente. Per questo, il suo tipo di approccio alla persona è in termini di normalità di fronte a qualsiasi problematica in ogni età e situazione, anche in presenza di una reale patologia.

Lo psicomotricista non legge il movimento in termini funzionali, poichè i disturbi psicomotori non sono di origine strumentale e non si esprimono attraverso una singola funzione ma coinvolgono la totalità della persona. Riferendoci al vero padre della psicomotricità in termini scientifici, Jean de Ajuriaguerra, i disturbi psicomotori non necessariamente hanno un'origine organica, senza peraltro escluderla, ma rappresentano comunque una disfunzione relazionale, della comunicazione o psicologica in generale: disagio comunque espresso sul piano corporeo con il coinvolgimento della totalità della persona nelle sue manifestazioni e nel rapporto con l'ambiente. Per questo, il soggetto diviene il rivelatore di un disagio più ampio, di ordine familiare, di gruppo ed istituzionale; coerentemente, lo psicomotricista trova la sua specificità nella competenza a comprendere e a utilizzare nel proprio lavoro il linguaggio corporeo non verbale, in particolare tonico-emozionale. L'utente dello psicomotricista, così, non è mai solo il soggetto interessato, ma anche la famiglia, i gruppi e le istituzioni.

In sintesi, l'intervento psicomotorio tende a favorire, sia in fase evolutiva che di riorganizzazione e stabilizzazione della personalità, un'armonia tra emotività, competenze motorie, attività mentale e capacità comunicativa

all'interno di una dinamica di relazione con gli altri e con l'ambiente.

Tale intervento, per la sua peculiarità e complessità, deve essere affidato ad operatori con una formazione specifica sia sul piano personale che esperienziale corporeo, e non solo competenti sul piano teorico e su quello tecnico-professionale. Lo psicomotricista deve essere in grado di adattare se stesso e la metodologia al soggetto o al gruppo con cui opera riconoscendo le modalità di approccio e di risposta ottimale, non tanto relativamente ai sintomi, quanto ai bisogni fondamentali che affiorano durante il processo di relazione.

Questa *forma mentis* riconosce la persona come importante in ogni sua parte ed in ogni sua manifestazione esaltandone la dignità.

Le aree di competenza dello psicomotricista si concretizzano in:

area anamnestico-diagnostica finalizzata alla comprensione della totalità del soggetto in vista di un profilo psicomotorio e della successiva elaborazione di progetti di intervento;

area preventivo-educativa allo scopo di favorire uno sviluppo psicomotorio e della personalità armonici, prevenire difficoltà relazionali e di apprendimento, prevenire disturbi da *stress* lavorativo e facilitare l'integrazione delle diversità individuali;

area psicosociale in cui proporre attività di psicopedagogia corporea agli adulti, genitori ed operatori, sensibilizzazione informativo-culturale e orientamento scolastico e professionale;

presa in carico individuale e di gruppo, in ogni ambito istituzionale, nelle diverse età:

nell'età evolutiva: ritardi psicomotori e sindromi psicomotorie, disturbi del carattere, del comportamento, della comunicazione e dell'apprendimento; disturbi precoci della relazione corporea con conseguente sviluppo disarmonico della personalità (autismo, psi-

cosi), problemi di identità, in particolare in età adolescenziale; vissuti e disturbi secondari ad *handicap* organici; disturbi legati a prematurità, a ospedalizzazione, a malattie oncologiche, ad adozione, a istituzionalizzazione, eccetera;

nell'età adulta: disagio psicofisico con alterazione delle funzioni psicomotorie, psicosomatiche e della comunicazione; problematiche psichiatriche come quelle legate alle diverse forme di dipendenza (alcol, droga, farmaci) a nuove situazioni psicosociali (AIDS, sindromi da disadattamento) e al vissuto di malattia;

nell'anziano: problemi psicosociali e psicofisici legati al periodo postlavorativo, al processo di invecchiamento e alla fase terminale;

area didattico-formativa per l'insegnamento, la formazione e la ricerca nell'ambito della propria disciplina professionale.

Risulta evidente quanto lo psicomotricista rappresenti un operatore necessario all'interno dell'area sociosanitaria, proprio perché si fa carico di aspetti spesso trascurati e socialmente nuovi che, se non affrontati precocemente e adeguatamente, comportano facilmente nel tempo l'instaurarsi di vere e proprie patologie con ulteriore dispendio economico per la famiglia e la società. Possiamo citare ancora, a titolo di esempio, le situazioni a rischio dei minori, degli adolescenti, degli anziani, delle famiglie non ben stabilizzate, delle difficoltà di integrazione sociale e scolastica delle diversità, dei rapidi cambiamenti nel lavoro e nei mezzi di comunicazione.

Va sottolineata, però, qualche incongruenza:

a) la rilevazione, con i nuovi strumenti diagnostici psicomotori, di specifiche patologie psicomotorie e psicosociali a cui non rispondono adeguatamente le tradizionali figure riabilitative e pedagogiche. In una recente ricerca risulta che tra i bambini intelligenti in cura presso un Servizio di neuropsi-

chiatria infantile e di psicomotricità il 33% presenta inibizione o instabilità psicomotoria, il 46% disordine motorio e della lateralità, il 14% disturbi relazionali ed il restante disturbi di personalità. In un'altra ricerca ancora, sempre con bambini intelligenti presentanti difficoltà di apprendimento scolastico, emerge un'enorme presenza di difficoltà psicomotorie: l'80% è affetto da disturbo dello schema corporeo, il 92% da motricità impacciata e poco vissuta e l'84% da difficoltà di controllo tonico-motorio;

b) la realtà di fatto della presenza di un numero elevato di psicomotricisti formati presso le scuole private il cui titolo rilasciato ad oggi non è riconosciuto a livello pubblico. Mentre le scuole sono rappresentate da due federazioni, la Federazione italiana scuole superiori professionali di psicomotricità (FISSPP) e la Federazione italiana delle scuole e dei corsi di psicomotricità (FI-ScOP), gli psicomotricisti sono rappresentati da tre associazioni professionali: l'Associazione nazionale unitaria psicomotricisti italiani (ANUPI), la Federazione italiana psicomotricisti (FIPm) e la già citata FIScOP. Esiste poi l'Associazione italiana formatori (AIF) che raggruppa gli psicomotricisti che abbiano un'adeguata competenza sul piano didattico-formativo specifico. L'Italia, poi, sul piano internazionale, è rappresentata tramite la delegazione italiana dell'*(Organisation International De Psychomotricité et Relaxation)* e la delegazione del Foro europeo di psicomotricità (FEP). La popolazione di psicomotricisti - come rilevato da una ricerca del CENSIS per conto del CNEL nel 1999 - è così costituita: 65% lavoratori autonomi libero-professionali, 5% impresa individuale, 15% lavoratori dipendenti e 15% prestazione coordinata e continuativa, che risponde all'utenza secondo un «grado di soddisfazione elevato»;

c) la forte domanda da parte di parecchi servizi pubblici dello psicomotricista e l'impossibilità di bandire concorsi pubblici specifici rendendo latitante, così, la domanda dell'utenza;

d) la forte domanda di presa in carico psicomotoria (le richieste oggi, oltre che dal medico specialista, provengono anche in maniera elevata dal pediatra, dallo psicologo, dall'insegnante e dall'assistente sociale). Domanda che viene spesso corrisposta tramite figure professionali diverse dallo psicomotricista. La citata ricerca del CENSIS stima che una percentuale tra 21-40% di operatori non qualificati sottragga questo specifico lavoro allo psicomotricista. Ad esempio, l'impegnativa sanitaria proposta dal medico nelle ASL è di fatto come psicomotricità, ma poi questa viene svolta da altri operatori o dallo stesso psicomotricista risultando, comunque, alla fine come una prestazione di fisioterapia, logopedia o altro;

e) la forte presenza, al contrario, dello psicomotricista nelle istituzioni pedagogiche e riabilitative private convenzionate e non, figura prevista in alcuni contratti della Sanità privata fin dal 1991. In particolare si stanno allargando le esperienze in ambito preventivo. Significativa è un'esperienza effettuata a Verona nel 2000-2001 in molte scuole materne, dove si rileva il significativo apporto di prevenzione della psicomotricità nel riportare i risultati prima e dopo un anno di attività psicomotoria: oltre alla possibilità di un'individuazione precoce di certi disagi, si riscontra un miglioramento notevole negli stessi: inibizione (27%-14%), instabilità (18%-11%), difficoltà relazionali lievi (27%-12%), impaccio motorio (12%-9%), stati tensionali (16%-8%).

In questo contesto, regolamentare al più presto questa professione, esistente di fatto e, dopo oltre trenta anni, non ancora di diritto significa evitare la banalizzazione di questo intervento e le relative conseguenze di grave danno per la comunità.

Per le motivazioni di cui sopra risulta chiaro come adeguare la nostra legislazione in questo senso verrebbe annoverato tra le conquiste di questo Parlamento a tutela dell'essere umano.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Definizione della psicomotricità)

1. Ai fini della presente legge si definisce psicomotricità un intervento a mediazione corporea che si rivolge alla persona nella sua globalità psico-corporea, strutturale e funzionale, il cui «vissuto» complessivo svolge un ruolo di fondazione della vita fisica, psichica e socio-relazionale. Tale intervento, effettuato nell'ambito della prevenzione-educazione e della presa in carico del disagio psico-corporeo comunque espresso nelle diverse età e situazioni di vita, si propone di armonizzare, mantenere o ristabilire l'identità psicomotoria dell'individuo mediante l'azione e il movimento in un contesto relazionale.

Art. 2.

(Aree di competenza dello psicomotricista)

1. Lo psicomotricista opera nell'area sociosanitaria, ed è il professionista del linguaggio corporeo abilitato alla presa in carico psicomotoria nelle sue diverse forme ed espressioni. Il suo intervento, a seguito di indicazione specialistica o psicosociale, consiste nelle seguenti attività:

a) delineazione del profilo psicomotorio dell'individuo tramite l'osservazione e l'esame psicomotorio specifico, onde fornire un apporto anamnestico-diagnostico integrativo;

b) intervento preventivo, educativo, psicosociale e clinico mediante l'approccio psicocorporeo, le tecniche psicomotorie specifi-

che, il rilassamento, il gioco, la grafomotricità e le attività creativo-espressive;

c) attività di studio, ricerca e didattica, di prevenzione e di consulenza professionale nell'ambito delle strutture pubbliche e private, in regime di dipendenza o libero professionale.

Art. 3.

(Aree di intervento dello psicomotricista)

1. L'intervento psicomotorio è rivolto a singoli individui o a gruppi di persone di tutte le fasce di età che presentano:

a) ritardo psicomotorio semplice e della comunicazione;

b) sindromi psicomotorie quali inibizione psicomotoria, instabilità psicomotoria, debilità motrice, disturbi della percezione del sé e del vissuto, alterazione dello schema corporeo, distorsione dell'immagine corporea, disturbi dell'organizzazione spazio-temporale, disturbi dei processi di lateralizzazione, disturbi gnoso-prassici e disgrafie e disortografie;

c) alterazioni tonico-emozionali della sfera affettiva e della comunicazione;

d) disturbi del carattere, del comportamento e dell'apprendimento;

e) difficoltà derivanti da una povertà di identità psico-sociale;

f) disordini legati a particolari situazioni socio-familiari o da *stress*.

Art. 4.

(Formazione)

1. La formazione dello psicomotricista è impartita da università, scuole ed enti pubblici e privati.

2. Il corso di formazione per psicomotricisti dura tre anni, per un totale di 2750 ore, e comprende lezioni teorico-pratiche, attività corporea orientata alla maturazione perso-

nale, attività in laboratori tecnici e tirocinio professionale.

3. I contenuti e le modalità della formazione, su proposta di una commissione nazionale rappresentativa della disciplina e della professione, sono fissati con apposito decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di intesa con la Conferenza unificata, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 5.

(Idoneità e autorizzazioni)

1. Scuole ed enti pubblici o privati diversi dall'università possono richiedere l'idoneità alla formazione degli psicomotricisti, presentando nelle competenti sedi regionali apposita domanda corredata dallo statuto della scuola, del piano finanziario e dalla documentazione relativa ai mezzi tecnici, didattici e logistici, e alle qualifiche del corpo docente, idonei all'effettuazione dei corsi.

2. Il riconoscimento delle scuole e dei corsi per psicomotricisti, nonché l'approvazione del relativo ordinamento, avviene tramite decreto della giunta regionale, la quale esercita la vigilanza in conformità delle leggi regionali in materia.

3. I soggetti in possesso dei requisiti di cui al comma 1 che intendono chiedere l'autorizzazione, se hanno espletato attività formativa pregressa, sono tenuti a documentarla, costituendo questa titolo preferenziale per la concessione dell'idoneità.

4. Ai fini dell'insegnamento e della formazione nell'ambito della psicomotricità hanno titolo preferenziale gli psicomotricisti con idonea e comprovata formazione alla didattica, ai laboratori e adeguata esperienza professionale; è pertanto istituito presso la regione, sotto la vigilanza della Federazione delle Scuole e delle Associazioni di catego-

ria, un elenco dei formatori abilitati all'insegnamento e alla formazione.

Art. 6.

(Abilitazione all'esercizio della professione)

1. Per l'esercizio della professione di psicomotricità è necessario:

a) aver conseguito il titolo di psicomotricista mediante un corso di formazione triennale;

b) essere iscritti all'albo professionale nazionale.

Art. 7.

(Ordine degli psicomotricisti)

1. È istituito l'ordine degli psicomotricisti.

2. All'ordine appartengono gli psicomotricisti iscritti all'albo nazionale. Le funzioni relative alla tenuta dell'albo sono esercitate dall'ordine ai sensi della presente legge.

3. L'ordine degli psicomotricisti è dotato di personalità giuridica di diritto pubblico.

Art. 8.

(Istituzione dell'albo professionale)

1. È istituito l'albo professionale degli psicomotricisti.

2. Gli iscritti all'albo sono soggetti alla disciplina di cui all'articolo 622 del codice penale.

Art. 9.

(Iscrizione all'albo)

1. I requisiti per l'iscrizione all'albo sono:

a) essere cittadino italiano, o cittadino di uno Stato membro dell'Unione europea;

b) non aver riportato condanne penali per reati che comportano l'interdizione dalla professione;

c) essere in possesso di diploma di scuola media superiore;

d) aver conseguito il titolo di psicomotricista a conclusione di un corso triennale di psicomotricità.

2. La documentazione relativa ai requisiti deve essere inoltrata con domanda in carta legale al consiglio nazionale dell'ordine.

3. Il consiglio dell'ordine esamina le domande entro due mesi dalla data del ricevimento delle stesse e si pronuncia con decisione motivata della quale viene redatto un apposito verbale.

4. L'albo è redatto in ordine cronologico, secondo le deliberazioni delle iscrizioni. Per ciascun iscritto è precisato cognome, nome, data e luogo di nascita, luogo di residenza e numero d'ordine d'iscrizione.

Art. 10.

(Cancellazione dall'albo)

1. La cancellazione dall'albo di cui all'articolo 9, è obbligatoria nei casi di:

a) rinuncia da parte dell'iscritto;

b) mancanza di anche uno solo dei requisiti d'iscrizione di cui all'articolo 9.

Art. 11.

(Regolamento dell'albo)

1. Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della giustizia, sono disciplinati l'istituzione della sede dell'ordine, i rispettivi organi, nonchè le procedure elettorali.

Art. 12.

(Formazione dell'albo ed elezione per gli organi dell'ordine)

1. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro della giustizia nomina un'apposita commissione che procede alla formazione dell'albo professionale degli aventi diritto all'iscrizione ai sensi dell'articolo 9. Il presidente della commissione esercita la funzione di commissario preposto alla formazione dell'albo.

2. Il commissario preposto alla formazione dell'albo entro tre mesi dalla pubblicazione dell'elenco delle persone ammesse all'iscrizione all'albo ai sensi dell'articolo 9, indice le elezioni per il consiglio e per gli altri organi dell'ordine, attenendosi ai criteri di cui alla presente legge.

Art. 13.

(Iscrizione all'albo in sede di prima applicazione)

1. L'iscrizione all'albo in sede di prima applicazione della presente legge è consentita su domanda da presentare entro novanta giorni dalla nomina del commissario di cui all'articolo 12.

2. Possono presentare richiesta d'iscrizione:

a) coloro che hanno frequentato un corso triennale di psicomotricità istituito presso enti o associazioni o scuole private e che documentino, tramite l'attestazione della scuola, le ore di frequenza effettuate, il programma comprendente la formazione personale e teorica, il tirocinio e il superamento dell'esame finale;

b) coloro che da almeno due anni ricoprono un posto di ruolo come psicomotricista presso una struttura pubblica o privata convenzionata con il Servizio sanitario nazionale o svolgono attività in regime libero professionale opportunamente comprovata da documentazione fiscale.